**25 SETTEMBRE – VENTISEIESIMA DOMENICA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l’orgia dei dissoluti.**

**Ogni Parola che il Signora fa giungere all’uomo, è sempre una Parola che a Lui viene rivolta per la sua conversione. La Parola rivela che quanto noi stiamo facendo è male. Se non lasciamo la via del male e fin da subito non riprendiamo la via del bene, quella Parola di compirà per noi. Oggi Dio dice che andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l’orgia dei dissoluti. Se non si vuole prendere la via della deportazione, si deve lasciare la dissolutezza nella quale si vive e camminare nella piena obbedienza ad ogni Legge del Signore nostro Dio. Questa la verità immodificabile delle cose. Oggi il mondo dei discepoli di Gesù, abolendo e abrogando, eludendo e rinnegando tutta la Parola del Vangelo, si è prima creato un suo Dio totalmente differente dal Dio che si è rivelato nelle Sacre Pagine dalla Scrittura. Il Dio dei cristiani oggi è un Dio tutto misericordia, tutto perdono, tutto compassione. È un Dio che al momento del nostro ingresso nell’eternità conosce una sola porta: quella che conduce nelle sue dimore eterne. L’altra porta, quella che apre sulla perdizione eterna neanche più esiste. Ormai è pensiero comune che non esistono tenebre né sulla terra e né dopo la morte. Non esiste perdizione né durante la vita né dopo aver lasciato questo mondo. Ormai esiste solo la vita eterna e in essa siamo tutti accolti dalla grande misericordia del nostro Dio. Ci dimentichiamo di riferire un piccolo dettaglio: il Dio che è tutto misericordia, pietà, perdono, accoglienza, è il Dio che noi ci siamo costruiti. Il nostro Dio è costruito sulla misura del nostro peccato. Poiché noi vogliamo perseverare nel peccato, allora abbiamo bisogno di un Dio per il quale il peccato neanche più esiste. Essendo falso il Dio che ci siamo costruiti, falsità è ogni cosa che viene attribuita a questo Dio. Amos invece non parla dalla fede in un Dio che si è Lui costruito. Lui parla dalla purissima verità del Dio dell’alleanza, del Signore del cielo e della terra, del giudice di ogni uomo. Il Dio di Amos è il Dio che viene per giudicare ogni uomo, oggi, nella storia. È il Dio che si è rivelato giustizia e misericordia, perdono ma anche giudizio eterno su ogni azione degli uomini. Quando parliamo del vero Dio, sia del vero Dio che si è rivelato nell’Antico Testamento e sia del vero Dio, lo stesso, che si è rivelato nel Nuovo Testamento, sempre dobbiamo ricordarci che ogni virtù divina va incastonata in tutte le altre virtù divine. Se noi separiamo le virtù, una la prendiamo e le altre le lasciamo, noi edifichiamo sulla terra una religione di immoralità e di grande falsità. Oggi noi non abbiamo preso la misericordia del nostro Dio separandola da tutte le altri virtù? Le virtù che fanno vera la misericordia sono la fedeltà di Dio alla sua Parola e il suo giusto giudizio. Priviamo Dio del suo giusto giudizio e della sua fedeltà ad ogni Parola uscita dalla sua bocca, e facciamo di Lui un non Dio. Perché ne facciamo un non Dio? Perché lo priviamo della sua essenziale verità. Lui non è spettatore della vita che si vive sulla terra per poi alla fine aprirci le porte del regno dei cieli. Lui è invece attento osservatore della vita di ogni uomo perché domani dovrà giudicare ognuno secondo le loro opere, i loro pensieri, le loro parole, le loro omissione. Ecco perché è necessario incastonare ogni virtù divina nelle altre virtù divine, in tutte le altre virtù, allo stesso modo che ogni Parola della Scrittura va incastonata in tutte le altre Parole. Una sola Parola ci fa grandi eretici, grandi idolatri, grandi immorali. Tutte le Parole della Scrittura ci fanno veri figli di Dio.**

**LEGGIAMO Am 6,1a.4-7**

**Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Questi notabili della prima tra le nazioni, ai quali si rivolge la casa d’Israele! Andate a vedere la città di Calne, da lì andate a Camat, la grande, e scendete a Gat dei Filistei: siete voi forse migliori di quei regni o il loro territorio è più grande del vostro? Voi credete di ritardare il giorno fatale e invece affrettate il regno della violenza. Distesi su letti d’avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. Canterellano al suono dell’arpa, come Davide improvvisano su strumenti musicali; bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano. Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l’orgia dei dissoluti.**

**Oggi le pietre della storia stanno parlando al corpo di Cristo. Gli stanno dicendo che se non rimetterà nella storia il mistero del vero Dio secondo ogni purezza di verità e di dottrina, assistito dalla luce purissima dello Spirito Santo, domani quando si sveglierà da questo sonno di morte potrebbe essere troppo tardi. Il tempo della misericordia non è eterno. C’è anche il tempo in cui il Signore viene a giudicare la terra. Certo, la giudicherà con somma misericordia e con somma giustizia, ma la misericordia non cancellerà la giustizia, né la giustizia cancellerà la misericordia. Le pietre della storia anche questa verità gridano ogni giorno. Ma il discepolo di Gesù sembra essere sordo. Non ascolta. Ormai si è fatto la sua voce e solo questa sa ascoltare. Sono le pietre oggi la voce dello Spirito Santo attraverso le quali Egli parla, non potendo più parlare attraverso il corpo di Cristo Gesù. Per il corpo di Cristo questa è la più grande sconfitta: da voce dello Spirito Santo è divenuto muto. Le pietre mute parlano al suo posto e sono vere voce dello Spirito.**

**SECONDA LETTURA**

**Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento**

**L’Apostolo offre a Timoteo delle raccomandazioni: “Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose”. Cosa deve evitare Timòteo? Di divenire un falso maestro, un falso vescovo, un falso annunciatore del Vangelo, un narratore di favole fondate su pensieri oziosi, nocivi, vani. Timoteo è uomo di Dio e deve rimanere in eterno uomo di Dio. È vero uomo di Dio se è vero uomo di Cristo Gesù, vero vescovo di Cristo Gesù, vero servo di Cristo Gesù, a pieno servizio per il suo purissimo Vangelo. Se sostituisce il purissimo Vangelo con i suoi pensieri non è più uomo di Dio, perché non è uomo di Cristo Gesù. Non è uomo di Cristo Gesù perché non è uomo del suo purissimo Vangelo. Uomo di Dio, uomo di Cristo Gesù, uomo del purissimo Vangelo devono essere una cosa sola.**

**Non basta per Timòteo non essere un narratore di favole per essere un uomo di Dio. Occorre che lui tenda alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Queste sono virtù essenziali per un vero uomo di Dio. Tendendo alla la giustizia rimarrà sempre nella volontà di Dio e di Cristo Gesù. Tendendo alla pietà lui mai cadrà dall’amore con il quale ha iniziato a seguire Gesù Signore, anzi crescerà nell’amore fino a divenire un albero maestoso. Tendendo alla fede farà della Parola di Cristo Signore il suo unico scopo di vita. La farà sua unica e sola vita. Lui vivrà per obbedire ad ogni Parola del suo Maestro, ma anche ad ogni mozione dello Spirito Santo. Senza piena e perfetta obbedienza a nulla serve essere Vescovo nella Chiesa di Dio. Senza obbedienza e senza tensione verso un’obbedienza sempre più grande, il pensiero del mondo lo conquisterà e lui si lascerà immergere nella favole del mondo. Tendendo alla carità amerà con il cuore di Cristo, nel quale vive ed ama il cuore del Padre nello Spirito Santo. Tendendo alla pazienza lui saprà sempre prendere su di sé il peccato del mondo e compiere nella sua carne ciò che manca ai patimenti di Cristo per la santificazione del suo corpo che è la Chiesa. Solo santificando la Chiesa Timòteo potrà cooperare in Cristo, con Cristo, per Cristo alla conversione del mondo. Se la Chiesa per lui non viene santificata, che lui neanche pensi di poter essere utile per la conversione delle genti a Cristo. La forza della conversione e della salvezza è dalla santificazione del corpo di Cristo. Tendendo alla mitezza Timòteo sarà forte in ogni persecuzione. La mitezza altro non è che la fortezza dello Spirito Santo con la quale si vive la passione riservata dallo Spirito Santo a tutti coloro che diffondono il Vangelo di Cristo Gesù in questo mondo. Dove non c’è passione a causa del Vangelo è segno che non c’è neanche dono del Vangelo. Passione e Vangelo sono una cosa sola. Se manca la passione manca il Vangelo. Se manca il Vangelo manca la passione. Non si tende a queste virtù solo per un giorno. Si deve tendere per tutti i giorni della vita di un vescovo e di un discepolo di Gesù. Un vescovo deve tendere infinitamente di più, essendo lui chiamato ad essere modello e specchio di virtù per tutto il suo gregge.**

**LEGGIAMO 1Tm 6,11-16**

**Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l’immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.**

**Per l’Apostolo Paolo uno è il comandamento: esso è Cristo e questi Crocifisso. Timòteo a Cristo Gesù Crocifisso si dovrà conformare nell’anima, nello spirito, nel corpo. Cristo Gesù Crocifisso dovrà manifestare al vivo nel suo corpo. Cristo Gesù Crocifisso dovrà sempre annunciare. A Cristo Gesù Crocifisso dovrà sempre portare. Il mistero di Cristo Gesù Crocifisso dovrà sempre insegnare. Di Cristo Gesù Crocifisso mai si dovrà vergognare. Tutto questo dovrà farlo per tutti i giorni della sua vita, fino al giorno del suo transito nell’eternità, quando Gesù si manifesterà a Lui e lo inviterà a raggiungerlo nel suo regno di gloria e di vita eterna. Dovrà farlo in maniera irreprensibile e senza macchia. Tra lui e Cristo Gesù Crocifisso vi dovrà essere perfetta conformazione. Chi vede Timòteo dovrà vedere Gesù Cristo e questi Crocifisso. Potrà osservare questo comandamento realizzandolo nella sua vita e aiutare ogni altro discepolo di Gesù a realizzarlo. Naturalmente Cristo Gesù Crocifisso si realizza osservando il Vangelo che l’Apostolo Paolo gli ha consegnato. Senza obbedienza al Vangelo nessuna conformazione a Cristo Gesù Crocifisso potrà essere realizzata. Come Cristo fu crocifisso per essere obbediente al comandamento del Padre suo fino alla morte, così anche Timòteo dovrà configurarsi e conformarsi a Cristo con una obbedienza al Vangelo che l’Apostolo Paolo gli ha consegnato in tutto simile all’obbedienza di Gesù Signore. Kenosi di Gesù. Kenosi di Timòteo.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”.**

**La via della salvezza è dall’ascolto della Parola del Signore. La Parola del Signore non è però quella contenuta nelle Scritture Profetiche che formano l’Antico e il Nuovo Testamento. È invece quella che i ministri della Parola attingono dalle Scritture Profetiche e con ogni sapienza, intelligenza, scienza, fortezza nello Spirito Santo fanno giungere ai cuori per mezzo della loro voce. Se il ministro della Parola altera, modifica, trasforma, cambia, falsifica la Parole delle Scritture Profetiche, lui inonda il mondo di falsa Parola di Dio e dalla falsa Parola mai nessuna salvezza potrà avvenire. In più la falsa Parola di Dio ratifica i cuori nel peccato e nel vizio. Se poi il ministero della Parola neanche annuncia la Parola, nel popolo del Signore ognuno cammina con i suoi pensieri e insegue i desideri del suo cuore. È altissima la responsabilità del ministro della Parola. Nella sua fedeltà all’annuncio si aprono per ogni uomo le porte del regno di Dio. Per la sua infedeltà invece si aprono le porte del peccato, della grande immoralità, della universale idolatria. Ecco perché ogni ministro della Parola dovrà sempre chiedersi: sono fedele al mio ministro? Sono infedele? Sono omissivo? Comprendo la grave responsabilità che pesa sulle mie spalle? So che per me si aprono le porte della vita se sono fedele e le porte della morte se sono infedele? Il ministro della Parola non solo è la voce della Parola, della Parola lui è la vita ed è la morte, è il paradiso ed è la perdizione eterna, è la benedizione e la luce, ma anche la maledizione e le tenebre, è l’abbondanza ma anche la miseria spirituale e materiale. La vita del mondo sia nel tempo che per l’eternità è dalla sua fedeltà. Dalla sua infedeltà è la morte per ogni uomo, morte sia nel tempo e morte nell’eternità. Se oggi c’è assai poca vita e molta morte nel mondo, responsabili di questa molta morte è il ministro della Parola. Se lui non si sveglia dal suo sonno spirituale e non ricomincia a dare vera voce alla Parola del Signore, nella purissima verità dello Spirito Santo, i danni che il mancato annuncio e anche il falso annuncio provocano nel mondo, sono oltremodo ingenti, universali. Per il ministro della Parola la vita. Ma anche per il ministro della Parola la morte.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 16,19-31**

**C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».**

**La risposta di Abramo al ricco cattivo che è avvolto dalle fiamme dell’inferno – Hanno Mosè e i Profeti, ascoltino loro – va santamente compresa. La Parola non ha piedi. Piedi della Parola sono i ministri di essa. La Parola non ha voce. Voce della Parola sono i ministri di essa. La Parola non ha cuore. Cuore della Parola sono i ministri di essa. La Parola non ha verità. La verità della Parola sono i ministri di essa. La Parola non ha sapienza. Sapienza della Parola sono i ministri di essa. La Parola non ha vita. Vita della Parola sono i ministri di essa. Anche se i ministri della Parola sono piedi, voce, cuore, verità, sapienza della Parola nel modo più perfetto, questo non significa che l’uomo è salvato. Occorre che chi ascolta la Parola, l’accolga nel cuore e le dia vita. Anzi la faccia vita del suo cuore, della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Senza l’accoglienza di chi la Parola ascolta, mai ci potrà essere salvezza. Pura la Parola va annunciata e pura va accolta. È in questo duplice movimento di annuncio e di accoglienza che si compie la salvezza dell’uomo. Manca il ministro della Parola. Non per questo il Signore lascia l’uomo senza ascolto della sua volontà. Il Signore nella sua grande misericordia, volendo la salvezza di questa uomo ricco, gli manda Lazzaro nella sua condizione di estrema povertà e sofferenza. Lazzaro è vera Parola di Dio per il ricco. Ma il ricco neanche vede Lazzaro. I suoi occhi erano tutti intenti a guardare ciò che vi era sulla sua lussuosa tavola in modo da trangugiarlo con grande avidità. Non è necessario che il Signore mandi uno dall’aldilà. Al Signore basta che mandi un povero. Il povero è vera Parola del Signore. È parola inviata, Parola visibile per la salvezza di ogni uomo. La Madre di Dio ci aiuti ad entrare in questo grande mistero.**